



Spero solo che, nel frattempo, voi vi opporrete a una vita senza gioia, e che saprete dare spazio alla speranza.

dal libro *Quando migrano, gli uccelli sanno dove andare* di Usama Al Shahmani

# LA FADA

IL GIORNALE DEI GIOVANI DEL FESTIVAL

Domenica 24 agosto 2025 / Numero 3

**PAROLE ALTE** Un viaggio dall'Iraq alla Svizzera: il potere dell'arte e della natura per superare i confini umani



## Come uccelli migratori

Usama Al Shahmani, ospite di Parole Alte, racconta con il suo nuovo libro una storia di caduta e rinascita

Mercoledì pomeriggio si è tenuto un incontro di Parole Alte con Usama Al Shahmani, scrittore nato a Baghdad, da cui è fuggito nel 2002 a causa della persecuzione del regime di Saddam Hussein. Attraversando Kurdistan e Turchia, riesce finalmente a rifugiarsi in Svizzera, dove vive tuttora. A partire dalla propria storia, Al Shahmani, protagonista del suo ultimo libro *Quando migrano, gli uccelli sanno dove andare* (Marcos y Marcos, 2024), ha parlato dei drammi dell'emigrazione, del potere dell'arte, delle speranze e dei dubbi che dopo decenni continuano ad investirlo, con il piglio intellettuale capace di elaborare riflessioni che si elevano al di sopra dei drammi personali. Traccia la sua parabola



a partire da uno sguardo amareggiato sulla sua terra natale, l'Iraq, allora come oggi governata da una regime che censura e perseguita pedissequamente l'attività di artisti e intellettuali, facendo vivere loro il peggiore degli incubi, una "morte vivente", come l'ha definita. La causa di ciò va cercata nella paura provata dalle

dittature verso il potere dell'arte di plasmare realtà alternative e di oltrepassare i confini interiori imposti dall'esterno. Racconta poi del suo arrivo in Svizzera, con quel senso di smarrimento tipico del migrante, incapace di sentirsi di appartenere ad alcun luogo, né in quello di arrivo né, soprattutto, in quello di



**USAMA AL SHAHMANI**

Nato a Baghdad nel 1971, si è laureato in lingua e letteratura araba moderna. Nel 2002 fugge in Svizzera a causa di una sua opera teatrale che criticava aspramente il regime di Saddam Hussein. Oggi lavora come scrittore indipendente, traduttore letterario e mediatore culturale.

partenza. Le camminate nei boschi e sulle montagne svizzere diventano, a quel punto, la sua linfa vitale, il luogo prediletto per elaborare la propria storia perché, come spiega, il significato di natura è di non essere giudicato, di vivere nel momento presente, di percepire ciò che succede senza chiedersi perché. Un insegnamento di vita che l'uomo, riprendendo il titolo del romanzo, dovrebbe apprendere dalle migrazioni degli uccelli, accantonando la propria paura nella speranza che il senso di ogni confine sia quello di essere superato.  
di Stefano Chiappa

IL CONCORSO Dal Nagorno-Karabakh alle montagne italiane, i due film di ieri in concorso

# Infanzie sospese e canti senza tempo

**My Sweet Land. Un'infanzia rubata**



**M**y Sweet Land è un documentario che racconta la vita di Vrej, un bambino di undici anni che cresce nel Nagorno-Karabakh, regione storicamente contesa tra Armenia e Azerbaijan. All'inizio lo vediamo immerso nella sua quotidianità tra api, anatre e sogni semplici, come quello di diventare dentista. La sua infanzia, però, è segnata dall'orrore della guerra: il villaggio in cui vive è circondato da mine e tensioni

mai attenuate. Quando il conflitto esplose, la sua famiglia è costretta a fuggire verso l'Armenia, affrontando il dramma dell'esilio. Al loro ritorno, trovano solo un villaggio devastato e una realtà in cui persino i bambini devono imparare le regole della guerra. Il film riesce a raccontare una vicenda così dura con uno sguardo intimo e delicato: la regia si muove con discrezione, lasciando che siano i gesti quotidiani, gli

sguardi e le parole di Vrej a parlare. È proprio questo sguardo innocente a rendere potente la narrazione: vedere un bambino oscillare tra sogni di normalità e realtà di conflitto scuote lo spettatore in profondità. La forza del documentario sta anche nella sua capacità di essere universale: anche chi non conosce la storia del Nagorno-Karabakh riesce a riconoscere in Vrej la voglia di appartenenza, la resistenza e il desiderio di crescere in pace. Alcune scene, come quelle che illustrano le lezioni scolastiche sull'identità nazionale, possono sembrare a tratti didascaliche, ma in fondo riflettono un contesto in cui i bambini imparano la patria prima ancora di imparare la leggerezza dell'infanzia. My Sweet Land è un film che rimane impresso perché ricorda che, dietro ogni conflitto, ci sono vite sospese, sogni infranti e bambini che, nono-

stante tutto, continuano a immaginare un futuro diverso. Guardarlo significa non solo conoscere una realtà spesso taciuta, ma anche riscoprire il valore dei sogni come forma di resistenza.

di Pamela El Khatib



**SAREEN HAIRABEDIAN**

Documentarista. Vive tra Stati Uniti, Armenia e Giordania. È fondatrice di HAI Creative, una casa di produzione che collabora con organizzazioni umanitarie. My Sweet Land ha vinto più di un premio all'Amman International Film Festival ed è stato candidato agli Oscar come miglior lungometraggio.

**Canone Effimero.**

**La tradizione della musica popolare**

**C**anone effimero dei fratelli De Serio è un viaggio etnomusicologico in aree poco esplorate tra Calabria, Basilicata, Liguria, Marche e Sicilia alla scoperta di un patrimonio culturale straordinario ma invisibile, quello delle tradizioni musicali locali tramandate oralmente di generazione in generazione. Il film si articola in undici capitoli, in una specie di album musicale in cui sullo sfondo solenne delle monta-

gne italiane si alternano le sapienti spiegazioni dei mastri liutai, testimonianze di epoche passate, ricordi personali e canti corali. La lunghezza dei piani sequenza e dei canti, il ritmo lento, la staticità delle inquadrature, la risoluzione molto stretta e la quasi totale assenza di dialogo mettono alla prova lo spettatore sin dall'inizio, trasportandolo in un'atmosfera sacra di contemplazione che gli permette

**MASSIMILIANO DE SERIO, GIANLUCA DE SERIO**

Registi e documentaristi, gemelli, sono nati nel 1975 a Torino. Nel 2012 hanno fondato Il Piccolo Cinema, società di mutuo soccorso cinematografico. Sette opere di misericordia (2021) esordisce al Festival del Film di Locarno vincendo, tra gli altri, il Don Quijote Award. Il documentario Bakroman (2010) ha ottenuto riconoscimenti al Torino Film Festival come anche L'esame di Xhodi (2007) che ha partecipato anche a Visions du Réel a Nyon, al Montevideo Film Festival e al Festival Internazionale del Film di Roma.

di riconoscere nei canti la sublimazione delle istanze narrative di un'epoca e di una certa comunità, i suoi sogni e le sue difficoltà, ma

anche a leggersi l'insieme di legami affettivi che costituiscono la storia personale di ognuno, il passato da cui si origina il nostro futuro. Con la sua regia minuziosa, il film coglie ed esalta la carica simbolica di ogni strumento, filmato d'ar-



chivio o gesto: per questo la trasmissione della tradizione non risulta mai forzata o anacronistica, come si nota nelle riprese dei giovani, ma riemerge continuamente come forza viva della comunità.

di Stefano Chiappa



**IL LABORATORIO** Sei mai entrato dentro una foglia?

## Dentro le foglie: un universo da esplorare

I bambini alla scoperta delle foglie: uno sguardo sul mondo vegetale sotto le lenti dei microscopi

Com'è fatta una foglia al suo interno? Sapevi che emettono fluorescenza? Siamo spesso circondati dal verde, ma dietro la loro apparente semplicità si cela un mondo articolato di dettagli, difficile da immaginare. Questa mattina, nella Piazza del Film Festival della Lessinia, bambini e ragazzi hanno potuto osservare queste ordinarie meraviglie da una nuova prospettiva: il microscopio. Tanti occhi si sono illuminati di entusiasmo nello scoprire le piccole strutture che ricoprono la superficie della foglia. Quanta complessità sfugge all'occhio umano: vene grandi, vene piccole, alcune foglie hanno persino i peli. Si è parlato poi della clorofilla, il "sangue delle piante", e di quanto sia importante per la loro sopravvivenza. Ma come estrarla senza attrezzature da laboratorio? Semplice: foglie di



spinaci, un pestello e alcol puro. I bambini hanno potuto sfregare le foglie e osservare le macchie di clorofilla impresse su fogli di carta. Le ragazze di FabLab-KIDS, che hanno organizzato questo laboratorio, hanno poi mostrato una curiosa particolarità di questa sostanza: sebbene a occhio nudo appaia verde, se illuminata con una torcia a raggi UV è in grado di emettere una fluorescenza sulle tonalità del rosso. Il viaggio alla scoperta dell'universo verde è proseguito con un laboratorio di frottage, in cui i bambini hanno rivelato le venature delle di-

verse superfici strisciando i pastelli a cera su un pezzo di carta sovrapposto alla foglia. Infine, è stata creata una foglia utilizzando uno strumento insolito: una penna 3D, che ha permesso di plasmare le articolate strutture della superficie, scoperte grazie al laboratorio.

di Elena Disoteco

**IL LABORATORIO** Per un tiramisù da maestro

## La magia del tiramisù: un dolce che unisce.

Segreti e curiosità sul dolce più amato al mondo



Chi avrebbe mai detto che dietro a un semplice dolce, che spesso troviamo sulle nostre tavole, ci fossero così tanti segreti e curiosità? Probabilmente non è molto noto nemmeno il fatto che esista un'Accademia del Tiramisù. Ma cosa è successo ieri mattina, nella Trattoria del Festival? Attraverso le

parole del presidente dell'Accademia, Tiziano Taffarello, il pubblico ha avuto la possibilità di partecipare a un laboratorio dove scoprire i misteri che si celano dietro a questo famoso dessert. La sua origine è antica, risale addirittura al XVI secolo, quando è stato importato il caffè anche in Italia per la prima volta nella storia, ed è nato a Treviso. Questa squisitezza culinaria si è poi diffusa in tutto il mondo, tanto che il termine tiramisù è



entrato nel vocabolario inglese prima che in quello italiano. Anche per questo esistono diverse varianti di questo dolce ma una sola è la ricetta tradizionale tramandata di generazione in generazione, fino a noi, fino a ieri, quando ci è stata rivelata dagli esperti. Una delle eccellenze italiane più diffuse all'estero, nonché la quinta parola italiana più conosciuta al mondo e la prima per quanto riguarda i dolci italiani. Per mangiare questa prelibatezza nel nostro Paese si spendono all'anno 218 milioni di euro. Ma perché il tiramisù è amato da così tante persone? La spiegazione ce la dà la scienza: i sei ingredienti che lo compongono coinvolgono tutti i ricettori del gusto che abbiamo sulla lingua. Lo avreste mai detto?

di Sofia Cafazzo

## IL VOLTO DELLA FADA



### AILEEN WIEST

**RUOLO:** Libraia

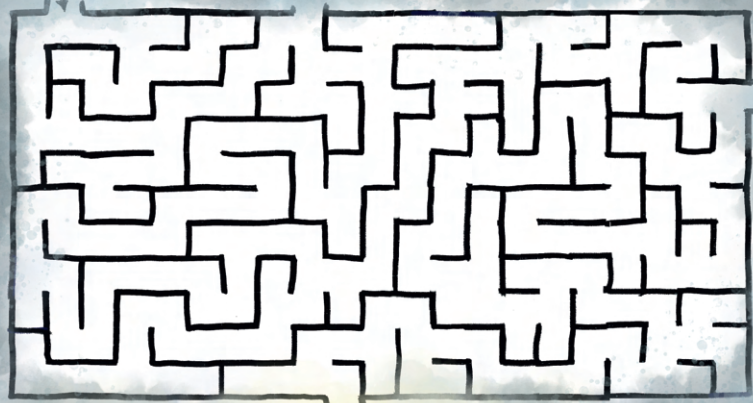
**PUNTO DI FORZA:** Mettersi in dubbio. È abile a non rimanere ferma nelle abitudini ed è aperta al cambiamento.

**SUPERPOTERE:** Le piace dipingere con l'acrilico, soprattutto paesaggi. Considera come suo capolavoro una tela con il panorama che vede sulle colline della sua contrada.

**DESCRIZIONE:** «Questo Festival penso sia un luogo di scambio culturale, anche dal punto di vista delle lingue. Per me, che ho appena terminato il liceo linguistico, in questa occasione trovo sia particolarmente bello dialogare con i registi provenienti da tutto il mondo.»

# IL LABIRINTO DELLE NUVOLE

Aiutaci anche tu a portare un po' di sole a questo Festival.  
**ACCOMPAGNA SOFIA A USCIRE DA QUESTO TEMPORALE!**



## DIETRO LE QUINTE DELLA REDAZIONE:



Sebastiano Vignola, Federica Chiappa, Davide Parezzan, Stefano Chiappa, Lorenzo Arduini, Anna Oltramari, Arianna Lugoboni, Elena Disoteo, Pamela El Khatib, Sofia Cafazzo.

Seguici sui nostri canali social.  
 Tagga **@filmfestivaldellalessinia**  
 e condividi con noi i tuoi momenti più speciali.



Stampa Tipografia La Grafica Editrice, Vago (Vr)

